



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

19 marzo 2026

PRIMO PIANO:

- Uisp per la settimana d'azione contro il razzismo. Su [Lecco Channel](#), [il video dell'Uisp Taranto sull'incontro con gli allievi dell'I.C.S "G.Salvemini"](#); Studenti protagonisti nel segno di Mandela contro il razzismo. Su [Buonaserà24](#) e [GiornaleDiPuglia](#)
- Verso Vivicità 2026: appuntamento il 12 aprile a Palermo. Su [TurismoCittàDiPalermo](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Cinque anni senza istruzione: così in Libano sta crescendo la generazione "no school". Su [Vita](#)
- WADA contro Trump: rischio esclusione dalle Olimpiadi 2028. Su [RaiNews](#)
- Federcalcio Iran: 'Boicottiamo gli Stati Uniti, non i mondiali'. Su [Ansa](#)

- L'Iran non sarebbe la prima squadra a ritirarsi dai Mondiali di calcio. Su [Il Post](#)
- Le calciatrici iraniane sono rientrate a casa: delle sette disertrici iniziali, solo due hanno scelto di restare in Australia. Su [Corriere della sera](#)
- Una donna su due ha paura di andare in palestra, l'ex tennista Sara Ventura: "Un coach mi disse ti prendo a calci". Su [FanPage](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Montalto di Castro, domenica 22 marzo arrivano i Campionati nazionali Uisp di corsa campestre. Su [LextraNews](#) e [OcchioViterbese](#)
- L'onda rosa non si ferma. Il maltempo non spegne l'energia Uisp che ha rinviato l'evento a domenica 22 marzo. Su [LegnanoNews](#)
- Arriva la seconda partita della Solliccianese sabato 21 marzo con il Torneo Nicola Zuppa: Vigili del Fuoco al campo di calcio della Casa Circondariale. Su [PortaleGiovaniFirenze](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Brescia, [riviviamo i momenti della Corsa Rosa 2026](#)
- Pallavolo Uisp Reggio Emilia, [il 19 aprile si svolgeranno le finali regionali dei campionati U13 e U15](#)
- Uisp Imola, la travolgente stagione Volley under 17: [hanno letteralmente dominato il loro campionato collezionando 19 vittorie su 20 partite disputate](#)
- Uisp Firenze, [misto 2025/26 - ASD Pallavolo Fucecchio vs Gallo Nero](#)

- Uisp Biliardo, [Crudelia Rosso vs Ferruccia nel campionato provinciale Uisp](#); [sesta giornata di ritorno del campionato provinciale Uisp - Cantagrillo A vs Crudelia Giallo](#)
- Uisp Arezzo, [il servizio di Amaranto Channel sulla quarta edizione del "Trofeo il Fanfulla"](#)



Alla Calcio Lecco si dice no al razzismo: presentata la mostra “È tutto in gioco”. «Solo il primo passo»

Nella sala stampa del club bluceleste, davanti a una platea gremita di associazioni e istituzioni, la curatrice Raffaella Chiodo Karpinsky ha ripercorso le storie di chi ha usato lo sport come arma contro l'odio, da Jesse Owens a Nelson Mandela. La serata chiude un fine settimana di iniziative concrete partite già dalla partita con il Novara

La sala stampa della **Calcio Lecco 1912** ha ospitato lunedì 16 marzo, in piena Settimana di Azione contro il Razzismo, la presentazione della mostra «È tutto in gioco – Il ruolo dello sport contro il razzismo e il razzismo nello sport». Un evento che ha visto seduti allo stesso tavolo il consigliere comunale **Corrado Valsecchi**, promotore dell'iniziativa, l'assessore allo sport e all'educazione **Emanuele Torri** e la club manager **Virna Bonfanti**, con la curatrice **Raffaella Chiodo Karpinsky**, editorialista dell'Avvenire, come relatrice principale. Sullo sfondo i pannelli della mostra posizionati lungo le pareti.

L'iniziativa è il primo atto pubblico del [Progetto di Sostenibilità della Calcio Lecco](#), strutturato su undici aree prioritarie ispirate alla strategia UEFA “Strength Through Unity” e patrocinato dal **Comune di Lecco**. La mostra,

composta da sei pannelli, fa parte del progetto nazionale “Città per Mandela”, promosso dal **Centro Benny Nato Antirazzista** e sui Rapporti Italia-Sudafrica in qualità di capofila, insieme ad ACLI, UISP, ARCS e Forum SAD.

Un weekend già all’insegna dell’antirazzismo

La presentazione di lunedì è arrivata dopo un fine settimana di [iniziative concrete legate alla partita Lecco-Novara](#) di domenica 15 marzo. In quella occasione un gruppo di minori stranieri non accompagnati, coinvolti in collaborazione con l’associazione **Les Cultures**, ha vissuto un walkabout immersivo nella realtà del club: visita agli uffici, alle aree stampa, agli spogliatoi e al campo, con accesso al bordocampo durante il riscaldamento e incontro con i giocatori. Durante il pre-partita, tutta la prima squadra ha indossato maglie appositamente realizzate con lo slogan “L’unico colore che conta è la maglia”, proiettate anche sul maxischermo dello stadio attraverso un video istituzionale che ha coinvolto l’intera rosa. La mostra è rimasta poi allestita nella sala stampa per la presentazione del giorno successivo, che ha aperto i lavori a istituzioni, associazioni, media e realtà del territorio

«Il razzismo strisciante è un problema»

Corrado Valsecchi ha aperto i lavori inquadrando l’obiettivo dell’iniziativa: «Lo sport è educazione, rispetto e tutto quello che è contrario a una discriminazione di carattere razziale. Vediamo sui nostri campi una popolazione calcistica assolutamente eterogenea, multietnica e cosmopolita». **Valsecchi** ha ricordato che già nel 2018 l’associazione

“Lezioni al Campo” aveva coinvolto 120 richiedenti asilo per ricolorare lo stadio con i colori sociali: da quel progetto, ha sottolineato, è partita la rinascita dell’impianto.

L’assessore **Torri** ha portato i saluti dell’amministrazione e del sindaco **Mauro Gattinoni**, citando l’episodio razzista avvenuto di recente in Champions League tra **Real Madrid** e **Benfica** come prova che il problema è attualissimo: «Calcio Lecco ha avuto il coraggio di intraprendere un progetto ambizioso. Lo sport non ha colori e deve schierarsi in maniera molto netta. Sappiamo che è una battaglia lunga». **Torri** ha inquadrato l’iniziativa nel percorso più ampio costruito con il club, che proseguirà con il Piano Diritto allo Studio e il progetto “Io tifo positivo”. La club manager **Virna Bonfanti** ha quindi sintetizzato la mission del piano sociale: «La finalità del Progetto di Sostenibilità è utilizzare lo sport calcio per fare del bene. Questo è il punto fermo che ci permette di accogliere chiunque voglia farne parte: si tratta del primo passo di un lungo percorso».

«Il razzismo nasce nei campetti, non solo negli stadi»

Raffaella Chiodo Karpinsky, editorialista dell’Avvenire con origini russe dalla parte di madre e già membro della rete europea FARE (Football Against Racism in Europe), ha portato il contributo più denso del meeting. Il punto di partenza è netto: il razzismo non si combatte negandone l’esistenza. «Non si può far finta che il problema non esista: riguarda anche i campetti di calcio dove si forma la coscienza dei bambini. Mi è capitato di sentire un allenatore chiamare una bambina «cioccolatino»: può sembrare un termine tenero, ma per lei era un modo di sottolineare la sua diversità in termini negativi».

La curatrice ha poi percorso la storia dello sport come specchio del razzismo e, al tempo stesso, come strumento per combatterlo. La mostra si inserisce nel progetto “Città per Mandela”, che invita i comuni a intitolare spazi a **Nelson Mandela** — a Lecco è stata scelta una biblioteca — non solo come gesto commemorativo, ma come atto politico concreto: «La prima cosa da fare per combattere il razzismo è non negare che esiste».

Le storie nella mostra: da Berlino '36 a Messico '68

I pannelli esposti ripercorrono episodi storici che restano pietre miliari. Alle **Olimpiadi di Berlino** del 1936, il tedesco **Luz Long** divenne amico di **Jesse Owens** durante le gare, sfidando apertamente la propaganda nazista di **Hitler**. Long fu in seguito inviato al fronte e morì in Sicilia nel 1943. Owens, tornato negli **Stati Uniti** da campione olimpico, si vide negare l'ingresso principale alla cerimonia di premiazione: dovette, infatti, usare l'ingresso di servizio.

A **Città del Messico** nel 1968, sul podio dei 200 metri, **Tommie Smith** e **John Carlos** alzarono il pugno con il guanto nero. L'australiano **Peter Norman**, argento olimpico, solidarizzò con i due indossando la coccarda dell'**Olympic Project for Human Rights**: pagò con l'esclusione dallo sport australiano, non fu nemmeno invitato alle Olimpiadi di Sydney 2000 in casa propria. Quando morì nel 2006, furono proprio **Smith** e **Carlos** a portare la sua bara.

La mostra ricorda – tra gli altri episodi – anche **Leone Iacovacci**, pugile italo-congolese perseguitato durante il fascismo, e il caso di **Sulley Muntari**, espulso durante Cagliari-Pescara nel 2017 per aver protestato contro i cori razzisti dei tifosi: il paradosso segnalato dalla curatrice è che l'arbitro non era intervenuto contro gli insulti, ma aveva sanzionato il giocatore che li subiva.

Mandela, lo sport e il film “Invictus”

Un intero capitolo della mostra è dedicato a **Nelson Mandela** e al suo rapporto con lo sport. **Mandela** amava il pugilato fin da giovane, praticato a Soweto, e ne ha sempre esaltato la natura democratica: sul ring il colore, l'età e la ricchezza non contano nulla. Ma è attraverso il rugby che **Mandela** scrisse la sua pagina più celebre di diplomazia sportiva: nel 1995, usando la nazionale degli Springboks come strumento di riconciliazione nazionale, trasformò il Sudafrica post-apartheid in quello che lui stesso definiva il «paese Arcobaleno». **Chiodo Karpinsky** ha invitato il pubblico a

vedere il film “Invictus”, che ricostruisce quella vicenda: «È la prova di come sia possibile usare lo sport per creare della positività in un Paese».

Nella mostra compare anche **Ruud Gullit**, che dedicò a Mandela il Pallone d’Oro vinto nel 1987. «Caro Gullit, voglio premiarti perché adesso che sono diventato presidente ho tanti amici, ma quando eri in prigione tu eri uno dei pochi amici che avevo in tutto il mondo»: queste le parole di **Mandela** riportate nei pannelli.

Chiodo Karpinsky ha concluso portando il discorso all’attualità, con uno sguardo all’Italia che compete e vince ai massimi livelli mondiali con atleti di seconda generazione: **Marcell Jacobs**, **Paola Egonu**, **Miriam Sylla** che proprio a Valgreghentino ha mosso i primi passi da atleta. «Sono cittadini italiani a tutti gli effetti. Dovremmo ricordarci che siamo tutti migranti e che la diversità è un fatto positivo che ci aiuta a essere migliori».

Le contraddizioni delle Olimpiadi: da Milano Cortina agli atleti «cittadini del mondo»

Chiodo Karpinsky non ha risparmiato una riflessione critica sui grandi eventi sportivi, a partire dalle recenti Olimpiadi invernali di Milano Cortina. «Ho trovato allucinante l’esclusione dell’atleta ucraino di skeleton **Vladyslav Heraskevych**: perché, sul casco, la tigre della Brignone sì e la foto di un amico no? Amo le Olimpiadi, ma ultimamente si parla più degli impatti negativi che delle cose positive».

La curatrice ha poi sollevato il tema degli atleti russi che hanno cambiato cittadinanza, citando il pattinatore **Ilia Malinin**: «Si è parlato pochissimo di loro. Perché dobbiamo avere per forza una definizione legata alla cittadinanza? Ci sono atleti che sono cittadini del mondo, non di Putin o di Trump; magari si sono anche dissociati dalle politiche dei loro presidenti, e questa è la parte positiva che dobbiamo coltivare». Un passaggio che, per una relatrice con radici russe da parte di madre, ha assunto un peso specifico ulteriore.

Il programma continua: ora il seminario con le giovanili

L'impegno della **Calcio Lecco** non si esaurisce con la mostra. Venerdì 20 marzo una delegazione del settore giovanile — le categorie U13 e U17, sia maschile che femminile — parteciperà a un seminario formativo organizzato da **Les Cultures** dedicato all'inclusione culturale, al rispetto delle diversità e alla prevenzione di ogni forma di discriminazione.

Il **Progetto di Sostenibilità del club**, costruito attorno al manifesto #ReACT, prevede collaborazioni già avviate con la Casa Circondariale di Lecco, la Cooperativa Solidarietà per il calcio per tutte le abilità, AVIS per la salute e il benessere, Lezioni al Campo e Opera Don Guanella per il sostegno ai rifugiati, e Legambiente per il contrasto all'emergenza climatica. Come ha chiuso Valsecchi al termine dell'incontro, «questo è solo il punto di partenza di un percorso lungo».

Buonasera

Studenti protagonisti nel segno di Mandela contro il razzismo. All'Istituto Salvemini un pomeriggio di formazione e partecipazione nella Settimana nazionale contro il razzismo. La città ionica tra le 2 coinvolte nel progetto.

TARANTO - Un pomeriggio di confronto e crescita dedicato ai valori dell'inclusione e della convivenza civile ha visto protagonisti gli studenti dell'Istituto comprensivo "G. Salvemini", coinvolti nell'iniziativa "Città con Nelson Mandela", promossa dalla UISP Taranto nell'ambito della **XXII Settimana di azione contro il razzismo**.

L'appuntamento, svoltosi mercoledì **16 marzo** dalle **14:00 alle 17:00**, ha coinvolto alunni delle seconde e terze classi della scuola secondaria di primo grado, impegnati in un percorso educativo incentrato sui principi di **giustizia, libertà, umanità e riconciliazione**.

Il progetto assume un rilievo particolare anche per il contesto nazionale, poiché **Taranto è stata, insieme a Bologna, una delle sole 2 città italiane selezionate**

per la realizzazione concreta dell'iniziativa, confermando il ruolo del territorio jonico all'interno di un percorso educativo di ampio respiro.

L'attività, realizzata da UISP APS in collaborazione con ACLI, ARCS e ForumSAD, con il sostegno dell'UNAR nell'ambito del Programma nazionale Inclusione e Lotta alla Povertà **2021-2027**, ha trasformato l'ambiente scolastico in un laboratorio di cittadinanza attiva.

Dopo i saluti istituzionali, i lavori si sono sviluppati attraverso un approfondimento sulla figura di **Nelson Mandela**, alternando momenti teorici ad attività pratiche e partecipate. Tra le esperienze più significative, la creazione dell'**Albero dei valori**, arricchito dai contributi degli studenti, e la produzione di contenuti multimediali come reel e mini podcast, realizzati con il supporto del media partner Ki.Fra Comunicazione&Eventi.

Soddisfazione è stata espressa dal presidente UISP Taranto, Luca Augenti, che ha sottolineato il coinvolgimento degli studenti. "È stata una giornata importante perché abbiamo visto i ragazzi partecipare con attenzione e sensibilità. Portare i valori di Mandela nelle scuole significa costruire cittadini consapevoli, capaci di rispetto e inclusione. Taranto ha risposto con entusiasmo e questo ci rende orgogliosi".

Un messaggio condiviso anche da Gennaro Esposito, Past President del Panathlon Club Magna Grecia. "Queste iniziative sono fondamentali perché parlano ai giovani con un linguaggio diretto e concreto. I valori di giustizia, libertà e umanità non devono restare parole, ma diventare comportamenti quotidiani".

L'incontro, coordinato dal giornalista Matteo Schinaia, si è concluso con un momento di confronto collettivo e con la consegna degli attestati di partecipazione, lasciando nei ragazzi un segno tangibile dell'esperienza vissuta.

Un'iniziativa che conferma il ruolo della scuola come luogo privilegiato per la costruzione di una società più **giusta, inclusiva e solidale**.

Giornale di Puglia

Taranto protagonista con 'Città con Nelson Mandela': grande partecipazione all'I.C.S. 'G. Salvemini'

Successo per l'iniziativa della UISP Taranto nella Settimana contro il razzismo: studenti al centro tra valori, confronto e partecipazione attiva

TARANTO - Grande partecipazione e forte coinvolgimento per l'appuntamento tarantino del progetto "Città con Nelson Mandela", promosso dalla UISP Taranto nell'ambito della XXII Settimana di azione contro il razzismo. Presso l'I.C.S. "G. Salvemini", mercoledì 16 marzo dalle 14:00 alle 17:00, alcuni studenti delle seconde e terze classi della scuola secondaria di primo grado sono stati protagonisti di un intenso pomeriggio di riflessione, confronto e crescita sui valori universali di giustizia, riconciliazione, speranza, umanità e libertà.

Un'iniziativa resa ancora più significativa dal suo carattere esclusivo: insieme a Bologna, infatti, Taranto è stata una delle sole due città italiane coinvolte nella realizzazione concreta del progetto, confermando il ruolo centrale del territorio ionico all'interno di un percorso educativo di rilievo nazionale.

Il progetto, realizzato da UISP APS in collaborazione con ACLI, ARCS e ForumSAD, finanziato nell'ambito delle attività della XXII Settimana di azione contro il razzismo dall'UNAR, in qualità di Organismo Intermedio del PN Inclusione e Lotta alla Povertà 2021-2027, Priorità 1 "Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà", Obiettivo specifico ESO 4.11, Misura 4.11.3.1, su proposta del Centro Antirazzista Benny Nato, ha trasformato la scuola in un vero e proprio laboratorio di cittadinanza attiva.

Dopo i saluti istituzionali, l'incontro è entrato nel vivo con un percorso guidato dedicato alla figura di Nelson Mandela e ai valori che hanno segnato la sua storia. Momenti di approfondimento si sono alternati ad attività interattive, fino alla realizzazione dell'Albero dei valori, arricchito dai pensieri degli studenti, e alla produzione di brevi reel e mini podcast, in cui i ragazzi hanno raccontato in prima persona l'esperienza vissuta con il supporto del media partner Ki.Fra Comunicazione&Eventi.

«È stata una giornata importante – ha dichiarato Luca Augenti, Presidente UISP Taranto – perché abbiamo visto i ragazzi partecipare con attenzione e sensibilità. Portare i valori di Mandela nelle scuole significa costruire cittadini consapevoli, capaci di rispetto e inclusione. Taranto ha risposto con entusiasmo e questo ci rende orgogliosi. Un ringraziamento speciale va alla Dirigente scolastica Margherita Panico per la disponibilità e la collaborazione dimostrata nell'accogliere e sostenere questa iniziativa».

Sulla stessa linea anche il commento di Gennaro Esposito, Past President Panathlon Club Magna Grecia: «Queste iniziative sono fondamentali perché parlano ai giovani con un linguaggio diretto e concreto. I valori di giustizia, libertà e umanità non devono restare parole, ma diventare comportamenti quotidiani. Oggi abbiamo visto ragazzi coinvolti, attenti e pronti a mettersi in gioco».

L'incontro, organizzato e moderato dal giornalista Matteo Schinaia, si è concluso con un partecipato momento di dibattito e con la consegna degli attestati di partecipazione, lasciando nei ragazzi non solo un ricordo, ma un messaggio forte: la convivenza pacifica si costruisce ogni giorno, attraverso piccoli gesti e scelte consapevoli.

Un successo che conferma come la scuola possa essere il punto di partenza per costruire una società più giusta, inclusiva e solidale.



Vivicit  2026

dal 18 Marzo 2026 al 13 Aprile 2026

Domenica 12 aprile 2026 torna puntuale come ogni anno **Vivicit **, una delle manifestazioni podistiche pi  famose e partecipate al mondo, che quest'anno festeggia un traguardo di tutto rispetto, il 42° anniversario.

Vivicit , realizzata contemporaneamente in oltre 40 citt  italiane e altrettante nel mondo   la manifestazione simbolo della UISP da oltre 40 anni e simboleggia semplicemente la corsa di tutti.

Si caratterizza come una manifestazione che promuove un grande impegno sociale, civile, ambientale, ideata come manifestazione sostenibile, per valorizzare le citt  e i centri urbani che per una giornata diventavano aree libere dalle auto ed occupate da centinaia di podisti.

La XLII edizione di Vivicit  si svolger  **domenica 12 aprile** a partire dalle ore 9:30; il punto di partenza sar  presso l'impianto di atletica leggera Stadio delle Palme Vito Schifani, sito in Viale del Fante.

Per maggiori informazioni e per iscriversi alla gara podistica:

www.uisp.it/palermo

VITA

Cinque anni senza istruzione: cos  in Libano sta crescendo la generazione "no school"

Oltre un milione di sfollati, scuole bombardate o trasformate in rifugi. L'ultima offensiva israeliana si abbatte su un Paese a pezzi gi  dal 2020, dove ci sono bambini di dieci anni che faticano a leggere e scrivere. Questa escalation rischia di cancellare il diritto all'istruzione di un'intera generazione

iamo partiti la mattina. Non c'era tempo per pensare. Abbiamo avuto solo il tempo di prendere dei vestiti. Tutto il resto, la nostra casa, i nostri averi, i nostri ricordi, li abbiamo lasciati alle spalle. Non ci sono pi 

parole per il peso di perdere di nuovo casa», racconta May in una testimonianza raccolta dall'ong **WeWorld**. Con la sua famiglia è dovuta fuggire da Dahyeh, nel sobborgo meridionale di Beirut, e ha cercato rifugio ad Akkar.

In Libano ci sono oltre un milione di sfollati, di cui 300mila minori. Secondo il ministero della Salute libanese, i morti causati dai bombardamenti israeliani sono almeno 850, compresi almeno 100 sono bambini. Già prima dell'ultima escalation, si stimava che circa 3 milioni di persone in Libano necessitassero di assistenza umanitaria, tra loro anche migliaia di rifugiati siriani. Il 16 marzo, le forze di difesa israeliane hanno ufficialmente avviato un'operazione di terra nel Sud del Paese. Le Nazioni Unite hanno definito l'offensiva e gli ordini di evacuazione di massa «palesamente illegali», suggerendo che possano configurare il crimine di deportazione forzata. I bombardamenti israeliani stanno radendo al suolo il Sud del Libano, ma le bombe colpiscono anche la valle della Beqaa e la capitale Beirut. Su una popolazione complessiva stimata intorno ai 5,9 milioni, circa 1,8 milioni sono minori. E loro, come stanno vivendo?

Il collasso educativo

Il Libano sta scivolando in un abisso educativo che non è iniziato oggi, ma che la guerra iniziata il 2 marzo rischia di rendere definitivo. Mentre il ministero dell'Istruzione cerca di predisporre un piano per far ripartire le attività nelle scuole pubbliche, la realtà nei 622 rifugi censiti è fatta di attesa e vuoto, anche perché il 40% delle scuole si è trasformato in centri di accoglienza improvvisati. «Praticamente, nell'ambito di questa risposta all'emergenza, le attività educative vere e proprie ancora non possono partire», racconta **Francesca Lazzari, rappresentante Paese per la Fondazione Avsi**. «Il ministero ha stabilito che si può cominciare solo con attività ricreative per i minori. Sono bambini in condizioni di sfollamento, molti di loro per la seconda volta nell'arco di un anno e mezzo, e non fanno nulla dalla mattina alla sera».

È solo l'ultimo strato di un collasso iniziato alla fine del 2019. Lazzari ripercorre una cronologia di fallimenti che ha trasformato il diritto allo studio in un miraggio: dalle proteste per la crisi finanziaria al Covid, fino agli scioperi degli insegnanti rimasti senza stipendio. «Durante la pandemia c'era anche la crisi economica: non c'era elettricità, non c'era benzina. I bambini non riuscivano a seguire le lezioni a distanza perché semplicemente non avevano luce a casa e non avevano internet, e le famiglie non potevano permettersi tablet o computer. Poi le scuole hanno riaperto, ma il governo non riusciva a pagare gli stipendi e gli insegnanti, giustamente, hanno scioperato per mesi. Le lezioni così sono state interrotte di nuovo».

Dall'ottobre 2023, dopo l'inizio della guerra tra Israele e Hamas, la crisi era localizzata al confine Sud, ma da settembre 2024 la situazione è precipitata: «Tutte le scuole del Sud sono state chiuse e si è passati solo alla didattica a distanza fino a qualche mese fa. Con l'escalation del settembre 2024, la chiusura e il *remote learning* sono stati estesi a livello nazionale. Poi molti sfollati hanno tentato di rientrare, ma hanno trovato le case e le scuole bombardate e inagibili». Il risultato di questo **blackout formativo** è un'intera generazione che sta crescendo senza istruzione: «**A volte ti trovi davanti a un bambino di nove o dieci anni che fatica a leggere e scrivere**. Rischiamo di perdere una generazione. Come può un bambino crescere e sviluppare delle aspirazioni se non lo aiutiamo garantendogli un'istruzione dignitosa?».

«Qui l'istruzione è diventata un miraggio»

«La scorsa notte hanno bombardato a un chilometro da dove ci trovavamo», racconta da **Beirut Riccardo Mioli, responsabile della regione Medio Oriente per l'organizzazione umanitaria Intersos**. «Al Sud, la situazione è drammatica. Come ong abbiamo una presenza storica, ma adesso anche noi non abbiamo più accesso a diverse aree. Abbiamo 37 membri del team sfollati: alcuni si trovano ancora al Sud, a Saida, in zone

non ancora colpite dagli ordini di evacuazione; altri sono a Beirut, sul Monte Libano e nel distretto dello Shuf».

L'organizzazione stava per avviare un progetto educativo che avrebbe coinvolto cinque scuole tra il Sud e la capitale: «Ma ora si trovano tutte in zone sotto ordine di evacuazione, tutte sotto i bombardamenti e quindi inaccessibili. C'è poi un progetto che avevamo concluso a dicembre, dedicato al sostegno educativo e all'integrazione dei bambini rifugiati siriani, già sospeso durante la guerra del 2024. Riguardava tre scuole: una al Nord e due tra Beirut e il Monte Libano. Due di queste scuole ora sono diventate rifugi collettivi, come era già accaduto durante il conflitto precedente», continua Mioli. «Questo dà un'idea dell'impatto: tra le scuole colpite dai bombardamenti, che fanno fuggire la gente, e quelle trasformate in centri di accoglienza, diventa impossibile garantire qualsiasi servizio educativo. Questo continuo aprire e chiudere pesa moltissimo sui bambini».

A questo si aggiunge l'**impatto psicologico**. «Quello che cerchiamo di fare nei rifugi collettivi è offrire attività ricreative e supporto psicosociale ai bambini e ai loro caregiver. Cerchiamo di riadattare i progetti, passando dall'educazione in senso stretto a interventi più emergenziali. E cerchiamo di rendere le scuole trasformate in rifugi più adeguate migliorando i bagni e l'accesso all'acqua, senza però snaturarle: **l'obiettivo è che tornino a essere scuole a fine guerra**».

Ci sono bambini sfollati più volte. «Alcune famiglie si spostano continuamente. Abbiamo bambini che hanno lasciato case e classi nelle zone di confine al Sud già durante il conflitto precedente e non sono mai potuti tornare, perché i bombardamenti israeliani in certe aree sono proseguiti in violazione del cessate il fuoco per tutto l'anno scorso. Questi bambini erano già stati sfollati dal loro villaggio a un altro villaggio del Sud. Negli ultimi mesi stavano cercando di integrarsi di nuovo e adesso si trovano sfollati per la terza volta. Spesso vivono *"on the road"* perché non sempre trovano posto nei rifugi. In questo continuo movimento, con lo stress che comporta e l'impossibilità di costruirsi una comunità o trovare stabilità, l'istruzione diventa un miraggio».

«Un'altra generazione segnata dal conflitto: per i bambini libanesi la storia si ripete»

«Ci stiamo concentrando sui primi soccorsi: assistenza di base per le persone nei rifugi collettivi, distribuzione di generi alimentari e coperte, articoli per l'igiene con kit per neonati, kit mestruali, kit per anziani. Stiamo anche fornendo carburante per garantire l'accesso all'acqua potabile nei rifugi», spiega **Aloma Garcia Grau, direttrice Paese di WeWorld**. «Allo stesso tempo, stiamo valutando i bisogni per le prossime settimane, perché questa sarà una lunga emergenza. Stiamo cercando di capire anche le necessità di chi rischia di cadere nelle crepe del sistema: i rifugiati siriani, i lavoratori migranti, i palestinesi. Operiamo principalmente in due aree: la Beqaa e nell'Akkar, nel Nord, dove ora si concentra un gran numero di sfollati provenienti dalle aree evacuate».

Anche tra lo staff di WeWorld ci sono persone direttamente colpite: sei membri del team sono sfollati. «Dal primo giorno abbiamo conversazioni dirette con loro per capire come stanno. Il sentimento prevalente è la mancanza di speranza: il livello di distruzione che stiamo vedendo in questa escalation è molto più elevato rispetto alla precedente. C'è la sensazione che si voglia impedire a questa popolazione di tornare alle propri luoghi di origine».

Una sensazione che attraversa le generazioni. «Il cessate il fuoco non è mai stato davvero applicato. Ci sono state tensioni costanti nell'ultimo anno e mezzo, e siamo di nuovo in una fase di escalation. Vediamo lo stesso

sconforto negli adulti: hanno vissuto tutti qualche forma di guerra durante la loro infanzia e non si aspettavano che i propri figli si ritrovassero nella stessa spirale di violenza. Stiamo assistendo a un'altra generazione di bambini e adolescenti libanesi che verrà segnata da questo conflitto e che lo trasmetterà a sua volta».

Una delle immagini più forti di questi giorni è quella di un nonno che legge un libro al nipotino in un rifugio collettivo. Entrambi sfollati. Il nonno, già sfollato più volte in passato. «La storia si ripete», commenta Garcia Grau. **«Puoi vedere nel bambino la stessa storia che ha vissuto suo nonno.** Diverse generazioni colpite dallo stesso conflitto infinito».

«È uno sfollamento di dimensioni enormi»

«La situazione è questa», racconta **Virginia Sarotto, coordinatrice dell'ong Arcs – Arci culture solidali** in Libano, «i bombardamenti sono quotidiani. Oltre a Beirut, vengono attaccati quotidianamente il Sud del Paese e la Valle della Beqaa. Le stime parlano di un milione di sfollati, ma le stime reali sono certamente più alte: secondo me arriviamo a un milione e mezzo. I rifugi non bastano: la maggior parte delle persone vive per strada o ospitata da altre famiglie».

Sul fronte scolastico, la situazione è ferma. «Le scuole pubbliche sono chiuse in tutto il Paese, mentre le private possono decidere autonomamente. Se mi chiedi quante volte le abbiano chiuse in questi anni: nel 2024 sono rimaste chiuse per almeno tre mesi, da fine settembre a dicembre. Ora sono di nuovo chiuse da due settimane, e non credo che riapriranno da qui alla fine dell'anno accademico, a giugno. Questo è uno sfollamento di dimensioni enormi e di lunga durata. Non vedo un ritorno a casa a breve, anche perché il Sud è completamente distrutto, e la periferia sud di Beirut e alcune zone della Beqaa sono quasi nelle stesse condizioni. È diverso dal 2024, quando la gente in qualche modo è riuscita a tornare».

Arcs sta rispondendo con interventi di emergenza, distribuendo kit igienici e prodotti per neonati, adattando ogni giorno le priorità in base ai bisogni. Al di fuori dell'emergenza, l'organizzazione lavora da tempo nella zona di Baalbek-Hermel, con progetti di sviluppo comunitario a supporto della piccola produzione locale, degli agricoltori e delle donne che producono *mouneh*, le conserve tradizionali libanesi.

«Questa è la domanda che mi faccio tutti i giorni», risponde Sarotto quando le si chiede quanto possa resistere il Paese. «Ormai la guerra è quasi “normalizzata”: Israele non ha mai smesso di bombardare durante tutto il 2025, ci sono solo picchi di escalation. Ne usciremo con un sistema completamente diverso. Più vai vicino al confine, più è tutto raso al suolo. I camion con gli aiuti rischiano: ci sono minacce di bombardamenti su tutti i mezzi che scendono da Beirut verso sud. È diventato pericoloso anche quello».



WADA contro Trump: rischio esclusione dalle Olimpiadi 2028

Disputa tra WADA e Stati Uniti si trasforma in scontro politico diretto, con la proposta di escludere il Presidente Trump e alti funzionari governativi dalle Olimpiadi di Los Angeles 2028 come arma di ritorsione per il mancato pagamento delle quote

L'Agenzia Mondiale Antidoping (WADA) sta valutando una revisione del regolamento per impedire al Presidente Donald Trump e a tutti i funzionari del governo statunitense di partecipare alle Olimpiadi di Los Angeles del 2028. Questa proposta, all'ordine del giorno della riunione del Comitato esecutivo WADA del 24 marzo 2026, deriva dal rifiuto prolungato degli Stati Uniti di versare la quota annuale all'agenzia.

Questo rifiuto rientra nella protesta unanime e bipartisan del governo americano contro la gestione da parte dell'agenzia di un caso che ha coinvolto nuotatori cinesi prima dei Giochi di Tokyo.

Gli USA, principali contributori con 3,6 milioni di dollari su un bilancio di 56 milioni, protestano contro la gestione WADA di doping russo e cinese. La modifica potrebbe estendersi ai Mondiali estivi 2026, anche se la validazione formale è prevista solo a novembre. La WADA ha parzialmente smentito l'AP, fornendo fatti ma negando dettagli immediati.

La tensione USA-WADA affonda le radici nel primo mandato Trump e nello scandalo doping russo pre-Sochi 2014. Nel 2024, rivelazioni su nuotatori cinesi a Parigi hanno riaperto il dibattito, con gli USA scettici sul framework globale antidoping. Questa mossa WADA è l'ultima escalation in una disputa decennale

Federcalcio Iran: 'Boicottiamo gli Stati Uniti, non i mondiali'

Il presidente federale Mehdi Taj: 'Ci stiamo preparando per la Coppa'

Boicottiamo gli Stati Uniti, non i Mondiali".

Così il presidente della Federazione calcistica iraniana, Mehdi Taj, ha chiarito la posizione della nazionale di Teheran la cui partecipazione alla coppa del mondo 2026 rimane comunque incerta a causa della guerra dichiarata da Usa e da Israele contro l'Iran.

"Ci stiamo preparando per i Mondiali. Stiamo boicottando gli Stati Uniti, non i Mondiali", ha ribadito Taj in un video diffuso dall'agenzia di stampa iraniana Fars.



L'Iran non sarebbe la prima squadra a ritirarsi dai Mondiali di calcio

Altre squadre ci rinunciarono da qualificate, quando però i Mondiali contavano meno, ma mai a causa di una guerra

A meno di tre mesi dall'inizio dei Mondiali maschili di calcio in Stati Uniti, Messico e Canada, non è ancora chiaro se l'Iran parteciperà o meno. L'11 marzo il ministro dello Sport iraniano, Ahmad Donyamali, ha detto che, sebbene abbia già ottenuto la qualificazione, la nazionale iraniana non prenderà parte al torneo a causa della guerra. Ma ancora non ci sono state comunicazioni ufficiali in merito, e anzi di recente si è parlato della possibilità – in realtà improbabile – che l'Iran giochi le sue partite in Messico anziché negli Stati Uniti, dove invece è

attualmente previsto che le giochi; la FIFA, però, non ci pensa proprio a cambiare il calendario.

Oltre che con la guerra, la questione che riguarda l'Iran ai Mondiali ha molto a che fare con lo stretto rapporto tra Gianni Infantino, il presidente della FIFA, l'organizzazione che governa il calcio globale e organizza i Mondiali, e il presidente statunitense Donald Trump. Negli ultimi giorni Trump, che in teoria non potrebbe né dovrebbe decidere se l'Iran può andare ai Mondiali o meno, si è espresso più volte – e con idee diverse – sulla questione.

L'Iran ha ottenuto la qualificazione per i Mondiali il 25 marzo del 2025, dopo aver vinto il proprio girone del torneo organizzato dalla AFC, la Confederazione calcistica asiatica. Le qualificazioni per i Mondiali di calcio sono organizzate dalle singole confederazioni continentali all'interno del proprio territorio, e iniziano qualche anno prima rispetto ai Mondiali veri e propri, che si svolgeranno dall'11 giugno al 19 luglio.

L'Iran sarebbe il primo paese che, dopo aver ottenuto la qualificazione, a causa di una guerra rinuncia ai Mondiali, peraltro giocati nel territorio del paese che lo sta attaccando. Nella storia dei Mondiali maschili di calcio, che si giocano dal 1930, ci sono state invece altre squadre già qualificate che decisero di ritirarsi prima dell'inizio del torneo, per altri motivi.

La prima fu l'Uruguay, che nel 1934 si era qualificato alla seconda edizione dei Mondiali in quanto vincitore della prima edizione, ma decise di non partecipare. Lo fece per ripicca contro il paese ospitante, l'Italia, e in generale contro le squadre europee, che avevano deciso di non partecipare all'edizione del 1930, organizzata proprio in Uruguay. In quel caso, però, nessuna europea si era già

qualificata al torneo: la fase di qualificazione fu introdotta solo a partire dall'edizione del 1934, ma i paesi ospitanti e i campioni in carica ne sono stati sempre esclusi. L'unica eccezione in tal senso fu proprio l'Italia, che nel 1934 dovette comunque giocare le qualificazioni.

Nel 1938, quando i Mondiali si giocarono in Francia, fu l'Austria a doversi tirare fuori prima dell'inizio. La nazionale austriaca, all'epoca tra le migliori al mondo, si era qualificata nell'ottobre del 1937. Ma il 13 marzo del 1938, a meno di tre mesi dall'inizio dei Mondiali, il paese era stato annesso alla Germania nazista tramite l'Anschluss. Nove giocatori su ventidue della squadra tedesca che prese parte ai Mondiali del 1938 avevano in precedenza giocato per l'Austria. Quei Mondiali furono gli ultimi prima dell'inizio della Seconda guerra mondiale.

L'edizione successiva fu organizzata nel 1950 in Brasile, e anche in quell'occasione ci furono squadre che, seppur qualificate, si ritirarono. La Turchia e la Francia, per esempio, lamentarono problemi economici e logistici dovuti al lungo viaggio verso il Sudamerica, mentre la Scozia aveva premesso che sarebbe andata al Mondiale solo se si fosse classificata prima nel girone di qualificazione britannico. Gli scozzesi terminarono invece al secondo posto dietro all'Inghilterra e, benché ammessi da regolamento alla fase finale, decisero lo stesso di non partecipare.

Fu diversa la situazione dell'India, sulla cui rinuncia a quei Mondiali sono circolati vari resoconti piuttosto fantasiosi. L'India si era qualificata come unica rappresentante dell'Asia in seguito alle rinunce di Birmania, Filippine e Indonesia, ma alla fine decise di abbandonare a sua volta il torneo, per ragioni sia politiche che economiche.

Innanzitutto, l'India era diventata indipendente dal Regno Unito solo nel 1947, e l'eredità del colonialismo britannico aveva comportato gravi problemi economici, anche a causa della divisione tra India e Pakistan e delle spese per i rifugiati.

Gli indiani preferirono concentrarsi sulla partecipazione al torneo di calcio dei Giochi Olimpici, che all'epoca aveva un prestigio paragonabile a quello dei Mondiali. La stessa Inghilterra, ritenuta tradizionalmente la squadra più forte al mondo, fino al 1950 non aveva mai voluto partecipare ai Mondiali mentre lo faceva alle Olimpiadi, dove però erano ammesse solo squadre di dilettanti.

Il ritiro dell'India dal Mondiale del 1950 è legato anche alla leggenda secondo cui la FIFA avrebbe imposto ai giocatori di indossare scarpe da calcio durante le partite, scontrandosi con l'opposizione degli indiani.

In effetti, alle Olimpiadi di Londra del 1948 otto giocatori su undici della squadra avevano giocato senza scarpe, secondo una tradizione diffusa all'epoca in India (e non, come scritto spesso, per ragioni legate alla povertà: i calciatori indiani provenivano dall'alta borghesia). Sebbene la FIFA avesse stabilito che tutti i giocatori dei Mondiali dovessero indossare le scarpe, l'idea che questo fattore fu determinante nel ritiro indiano è stata più volte smentita. Comunque, da allora l'India non andò mai più nemmeno vicina a qualificarsi ai Mondiali.

Da allora non ci sono più stati ritiri da parte di squadre già qualificate. La crescente importanza del torneo e lo sviluppo organizzativo della FIFA hanno reso i Mondiali un evento pressoché imperdibile per chi ci si qualifica.

I casi di squadre ritirate non sono mancati, ma sono tutti avvenuti prima dell'inizio della fase di qualificazione. Fu il caso, per esempio, dei ripetuti boicottaggi delle squadre asiatiche nei confronti di Israele; o del boicottaggio del Mondiale del 1966 da parte delle squadre africane.

In altri casi alcune squadre si ritirarono dalle qualificazioni perché coinvolte in una guerra: lo fece il Giappone prima dell'edizione del 1938, a causa della guerra contro la Cina. Non sono pochi neppure i casi in cui la nazionale di un paese in guerra ha partecipato ai Mondiali, ma si è sempre trattato di guerre non combattute sul proprio territorio. La Francia partecipò all'edizione del 1958 in Svezia in piena guerra d'Algeria; e tra il 1979 e il 1989, mentre era in corso la guerra in Afghanistan, l'Unione Sovietica disputò i Mondiali del 1982 e quelli del 1986.

Durante la guerra del Vietnam, invece, gli Stati Uniti non riuscirono mai a qualificarsi per il torneo, ma nel 2002 parteciparono ai Mondiali pochi mesi dopo l'invasione dell'Afghanistan; e nel 2006, mentre ancora era in corso la guerra in Iraq. Qualcosa di simile era già successo con i Mondiali del 1950, a cui gli statunitensi presero parte ottenendo una storica vittoria sull'Inghilterra: il torneo era iniziato il giorno prima rispetto all'inizio della guerra di Corea.

Anche l'Ucraina, nei mesi e negli anni successivi all'invasione russa, ha continuato a competere nelle qualificazioni agli eventi internazionali. Nel marzo del 2022 fu eliminata agli spareggi per i Mondiali, e a fine mese ci riproverà per l'edizione del 2026. Il 26 marzo sfiderà la Svezia sul campo neutro di Valencia e, in caso di vittoria, il 31 marzo affronterà la vincente di Polonia-Albania.

Nella maggior parte di questi casi di ritiro, la FIFA si limitò a cancellare le partite della squadra assente. Per esempio, nel 1938 la Svezia entrò ai Mondiali direttamente ai quarti di finale invece che agli ottavi, nei quali avrebbe dovuto affrontare l'Austria. Nell'edizione del 1950, invece, un girone comprese appena tre squadre invece che quattro, mentre un altro ne aveva solo due.

Oggi l'idea di cancellare delle partite sembra del tutto improbabile, principalmente per ragioni economiche e di diritti televisivi. In caso di ritiro dell'Iran, quindi, la FIFA dovrebbe trovare una sostituta, ma non esistono regole precise su come farlo. Potrebbe dare quel posto alla prima delle escluse tra le squadre asiatiche, ma anche scegliere in maniera arbitraria: è il motivo per cui potreste aver letto in giro che c'è qualche speranza per l'Italia, che comunque può ancora qualificarsi regolarmente vincendo i playoff a fine marzo.

CORRIERE DELLA SERA (150)
1870

Le calciatrici iraniane sono rientrate a casa: delle sette disertrici iniziali, solo due hanno scelto di restare in Australia

di [Alessandro Vinci](#)

Si è concluso il lungo viaggio della squadra, rimasta per giorni a Kuala Lumpur e poi transitata da Oman e Turchia. Nel frattempo i colpi di scena non sono mancati. Uniche a non cambiare idea Pasandideh e Ramezanisadeh, che ora si allenano con il Brisbane Roar, club di A-League Women

L'epilogo della vicenda che ha visto le calciatrici iraniane [non intonare l'inno nazionale durante la Coppa d'Asia](#) in segno di protesta contro il regime degli ayatollah sembrava poter essere racchiuso in **una singola**

fotografia: quella postata [sui social](#) nella serata italiana di martedì 10 marzo dal ministro degli Interni e dell'Immigrazione australiano **Tony Burke**. Nove donne nel corridoio di un albergo. Da sinistra a destra: l'attaccante **Mohaddeseh Zolfi** (21 anni, Sangin Mashin Ista), la centrocampista **Fatemeh Pasandideh** (21 anni, Bam Khatoon), una componente dello staff di nome **Zahra Soltan Meshkeh Kar**, le centrocampiste **Atefeh Ramezanizadeh** (33 anni, Bam Khatoon) e **Mona Hamoudi** (32 anni, Bam Khatoon), l'attaccante e capitana **Zahra Ghanbari** (33 anni, Persepolis), due funzionarie australiane occupatesi della questione e, infine, la centrocampista **Zahra Sarbali** (31 anni, Gol Gohar Sirjan). Al netto chiaramente delle due funzionarie, erano coloro che avevano **chiesto – e subito ottenuto – protezione umanitaria dal governo di Canberra**: un visto valido per 12 mesi che avvia il percorso verso la residenza permanente (lo stesso concesso negli ultimi anni a cittadini ucraini, afgani e palestinesi).

Quasi un'odissea

Ma non era già il lieto fine, in quanto nei giorni scorsi prima Zolfi – che al pari di Meshkeh Kar si era aggregata solo in un secondo momento alle cinque compagne di squadra che avevano espresso il desiderio di restare in Australia –, poi Hamoudi, Ghanbari, Sarbali e la stessa Meshkeh Kar **hanno cambiato idea e sono state ricongiunte al resto della comitiva a Kuala Lumpur**. Da lì, dopo aver trascorso alcune notti in hotel, la squadra è decollata lunedì per l'Oman, martedì per Istanbul e mercoledì per Iğdır, nell'Anatolia orientale. Infine un'ora e mezza di pullman **fino al villaggio di Gürbulak, dove ha varcato il confine con l'Iran**. Il tutto con il supporto logistico e organizzativo dell'Asian Football Confederation (Afc).

«Temevano ritorsioni sui familiari»

Va peraltro sottolineato come in entrambi i frangenti il colpo di scena abbia creato **un problema non da poco al resto delle disertrici**, subito trasferite da una località segreta all'altra in quanto i rinnovati contatti delle "figliol prodighe" con l'ambasciata iraniana avevano compromesso la

riservatezza delle strutture in cui erano state accolte. **Alla base dei dietrofront, secondo Amnesty International e la diaspora iraniana in Australia, il timore di ritorsioni ai danni dei familiari.** D'altronde già durante il torneo le giocatrici erano state bollate dalla tv di Stato di Teheran come «traditrici» e perciò definite **meritevoli di essere punite «severamente» per «disonore e mancanza di patriottismo»**. E infatti ora l'agenzia di stampa Tasnim plaude viceversa le quattro per aver resistito a «guerra psicologica, propaganda estesa e offerte seducenti». Ma, [come osservato qui](#), **che al loro ritorno siano trattate da eroine è in realtà tutt'altro che scontato.**

Il supporto del Brisbane Roar

«Si tratta di decisioni profondamente personali, e **il governo rispetta le scelte di coloro che hanno deciso di tornare**», ha affermato il viceministro dell'Immigrazione Matt Thistlethwaite. E pensare che per arrivare a chiedere asilo all'Australia l'intera "fronda" aveva dovuto **eludere i controlli delle guardie di sicurezza spedite dai pasdaran al seguito della selezione**: proprio quelle che un [video virale](#) girato dall'attivista Leigh Swansborough aveva immortalato correre su e giù per scale del Royal Pines Resort di Benowa, non lontano da Brisbane, dopo l'avvenuta fuga delle prime cinque giocatrici (Pasandideh, Ramezanizadeh, Hamoudi, Ghanbari e Sarbali). E giusto a proposito di Brisbane, **tra i numerosi attestati di solidarietà pervenuti dopo l'accaduto aveva spiccato quello del Roar**, la locale squadra professionistica maschile (A-League Men) e femminile (A-League Women): «Sono calciatrici d'élite: donne passionante e di talento che

amano questo sport tanto quanto noi – [aveva scritto il club sui social](#) –.

Saremmo onorati di aprirvi le nostre porte e offrirvi un luogo dove allenarvi, giocare e sentirvi a casa, e inizieremo a valutare come realizzare tutto questo». Un messaggio forte e chiaro per Pasandideh e Ramezanizadeh: le uniche ad aver deciso di restare.

Il precedente delle rifugiate afghane

Detto, fatto: due giorni fa, lunedì 16, il Ceo del Roar Kaz Patafta [ha fatto sapere tramite i canali social della società](#) che **le due giocatrici si sono unite alla prima squadra per «partecipare agli allenamenti»**, come da foto a corredo del post. «Inoltre – ha concluso – il club continua a impegnarsi per garantire loro un ambiente favorevole mentre affrontano le prossime fasi». Virtuoso precedente che può fungere da ispirazione, quello delle ben [13 componenti dell’Afghan Women United](#) residenti proprio in Australia. Le quali, a quattro anni dalla soppressione della Nazionale femminile dell’Afghanistan da parte dei talebani, a ottobre sono scese in campo nell’edizione inaugurale di **Fifa Unites: Women’s Series**, quadrangolare amichevole a cui hanno preso parte in Marocco anche Ciad, Libia e Tunisia. Intanto tra le strutture colpite dai bombardamenti israeliano-statunitensi a Teheran è rientrato anche il celebre stadio Azadi, teatro [quattro anni fa](#) di una parzialissima riapertura degli spalti calcistici al pubblico femminile del Paese. Mentre per quanto riguarda la **Nazionale maschile**, il dado in vista dei Mondiali di quest’estate in Canada, Messico e Stati Uniti è già stato tratto: [il Team Melli non parteciperà](#).

Una donna su due ha paura di andare in palestra, l'ex tennista Sara Ventura: "Un coach mi disse ti prendo a calci"

L'ex tennista professionista Sara Ventura racconta a Fanpage.it le discriminazioni e gli abusi ricevuti in ambito sportivo nel corso della sua carriera, in particolare quando era una giovane atleta.

"Mia madre è morta che avevo 12 anni. Ho dovuto imparare presto a difendermi da sola. E da ragazzina, in ambito sportivo, mi è capitato spesso di dovermi difendere da violenze fisiche e tentativi di abusi", ha raccontato a Fanpage.it Sara Ventura, ex tennista professionista con all'attivo 15 titoli italiani. Il suo miglior posizionamento è stato 250 WTA nella classifica internazionale e 2.1 nella classifica italiana.

"Ho iniziato a giocare a tennis all'età di 5 anni, poi crescendo il tennis è diventata la mia vita. Ho frequentato diversi circoli di tennis, in diverse città d'Italia. Ma l'esperienza più forte e impattante, sotto ogni punto di vista, l'ho vissuta in un college sportivo di Roma, molto selettivo, in cui venivano convocate solo le migliori giocatrici d'Italia, dai 12 ai 18 anni. Nel college si studiava e si ci si allenava nel tennis. Si dormiva lì durante la settimana", ha raccontato ancora Sara a Fanpage.it andando a ricordare momenti intensi e al tempo stesso dolorosi della sua vita, che l'hanno segnata e che oggi l'hanno portata attivamente a combattere, con i mezzi a propria disposizione, le violenze di genere in ambito sportivo.

Grazie alla sua passione agonistica infatti, Sara oggi ha una palestra in Ripa di Porta Ticinese a Milano, che non è solo una palestra di fitness in senso stretto ma uno spazio in cui i corpi prendono forma e si ripensano; in cui stereotipi, linguaggi violenti e sessisti sono aboliti; in cui si ospitano anche mostre d'arte, eventi e shooting pubblicitari. Inoltre Sara è anche promotrice della consapevolezza del proprio corpo, con suo primo libro, "A Testa Alta" (ed. De Agostini, 2021) in cui ha raccontato attraverso uno spaccato personale i temi della diversity e dell'empowerment femminile. Ha inaugurato anche un podcast con Carlotta Vagnoli dal titolo "Sport plurale Femminile" (Storytel Editore).

"Avevo 12 anni circa quando sono entrata nel college, avevo da poco perso mia madre. Ero fragile ma al tempo stesso capace di badare a me stessa. Pur essendo un centro femminile, gli allenatori erano tutti uomini. Ricordo frasi e atteggiamenti molto violenti da parte loro, in cui spesso hanno passato il limite. E quando si è adolescenti, o si ha qualche

fragilità, certi modi di fare o certe parole possono essere percepite in modo ancora più aggressivo e devastante. Non esisteva il linguaggio inclusivo e rispettoso. C'era invece una grande ignoranza nel parlare. Mi dicevano frasi come 'ti prendo a calci nel c*lo e ti mando a casa'. Capitavano spesso linguaggi violenti e abusi psicologici dove la soggettività della persona non veniva considerata. Non c'era una cultura sportiva adeguata a far crescere le atlete anche come persone".

Dal recente report "Perché non accada" realizzato da ActionAid in collaborazione con l'Osservatorio di Pavia e 2B Research, emerge che "Una donna su due ha paura a frequentare strutture sportive". La paura, l'auto-esclusione e l'estraneità segnerebbero l'esperienza sportiva delle donne in Italia. La ricerca indaga su quanto stereotipi, disuguaglianze di genere siano radicati e orientino le nostre vite.

Pur essendo passati molti anni da quando Sara ha iniziato la sua carriera sportiva, ancora oggi – conferma l'atleta a Fanpage.it – nelle palestre e nei centri sportivi la situazione per quanto riguarda il linguaggio violento e la disparità di genere è cambiata poco.

"C'è ancora un linguaggio intriso di violenza, stereotipi, aggressività e una visione tutta maschile dello sport. In particolare le donne hanno paura di essere vittime di abusi e nella maggior parte dei casi di body-shaming. L'idea secondo cui la donna debba essere magra è molto diffuso, quando invece si può fare sport semplicemente per stare bene con se stessi. I personal trainer, spesso uomini, ti dicono 'devi dimagrire', ma non sempre si ha bisogno di dimagrire", ha concluso Sara Ventura, parlando con Fanpage.it.

Secondo il report di ActionAid inoltre è emerso che una donna su tre non frequenta palestre o centri sportivi (contro il 24,6% degli uomini). Le disuguaglianze aumentano in base a orientamento sessuale e disabilità. Il divario è ancora più evidente negli stadi e nei palazzetti: il 43,9% degli uomini si sente sempre a proprio agio, contro il 28,1% delle donne. Quasi la metà delle donne (46,8%) non frequenta affatto questi spazi, il 53% tra le non eterosessuali. Il 31% delle persone ritiene che esistano sport "più adatti" agli uomini e altri alle donne. Un uomo su tre ne è convinto, tra le donne solo una su quattro.

"Per rendere lo sport uno spazio sicuro, ActionAid chiede che la prevenzione e il contrasto alla violenza maschile contro le donne siano integrati in modo chiaro e strutturale nelle politiche sportive. La Riforma dello sport deve usare la Convenzione di Istanbul come standard di

riferimento e prevedere sanzioni efficaci. Allo stesso tempo, lo sport va riconosciuto nei Piani antiviolenza nazionali come leva di prevenzione primaria, con finanziamenti dedicati e un impegno diretto con risorse certe, da parte del Dipartimento per lo Sport, del CONI, delle Federazioni e degli Enti di promozione sportiva", ha detto ActionAid in un comunicato diffuso.



Montalto di Castro, domenica 22 marzo i Campionati nazionali Uisp di corsa campestre

Domenica 22 marzo Montalto di Castro ospiterà la 69ª edizione del Campionato Nazionale UISP APS di corsa campestre, valido per titoli individuali e di società. L'evento richiamerà atleti di tutte le età, impegnati su sei distanze comprese tra i 1.500 e gli 8.000 metri.

Le iscrizioni sono aperte fino alle ore 23.59 del 19 marzo attraverso la piattaforma iRunning (<https://www.irunning.it/gara.php?id=43496>). La partecipazione è consentita esclusivamente previa registrazione entro il termine previsto.

Un percorso collaudato nella pineta comunale

Il tracciato si sviluppa su un anello di 4 chilometri interamente all'interno della pineta comunale, caratterizzato da fondo prevalentemente erboso, ampi tratti scorrevoli e lievi saliscendi che ne esaltano la qualità tecnica. Un percorso già testato in diverse edizioni del Cross della Pineta e già sede del Campionato nazionale UISP nel 2012.

L'organizzazione è curata dal Comitato territoriale UISP Viterbo APS e dalla Polisportiva Montalto, con il supporto del Comitato regionale UISP Lazio APS. Per il territorio si tratta della terza esperienza tricolore, dopo le edizioni del 2008 a Vulci e del 2012 a Montalto.

Sport e territorio: un evento tra natura e turismo

La scelta di Montalto di Castro come sede dell'evento si inserisce in un contesto che unisce sport e valorizzazione del territorio. A pochi chilometri dalla pineta si trovano il Parco Naturalistico Archeologico di Vulci, il litorale di Montalto Marina e numerose opportunità legate al turismo naturalistico, tra escursioni, cicloturismo e attività sul fiume Fiora.

L'iniziativa si inserisce nella visione UISP, orientata alla promozione dello sport accessibile e inclusivo. Con oltre un milione di soci in tutta Italia, l'associazione promuove la pratica sportiva come strumento di partecipazione e crescita, aperta a tutte le età e livelli di esperienza.



Corsa campestre e Maremma laziale: il 22 marzo Montalto di Castro ospita il Campionato Nazionale UISP APS

Il 22 marzo la pineta comunale di Montalto di Castro (VT) ospita la 69ª edizione del Campionato Nazionale UISP di corsa campestre individuale e di società.

Un percorso collaudato, un'organizzazione di comprovata eccellenza e sei distanze

– dai 1.500 agli 8.000 metri – per atleti di ogni età.

E intorno alla gara, un territorio straordinario, quello della Maremma Laziale,

che trasforma la trasferta in un weekend da vivere in famiglia.

Ormai ci siamo. **Domenica 22 marzo si disputerà la 69ª edizione del Campionato Nazionale UISP APS di corsa campestre individuale e di società.** Un evento che riunirà a Montalto di Castro (VT) atleti di ogni età su sei distanze – dai 1.500 agli 8.000 metri – in un contesto naturale di rara bellezza, nel cuore dell'Etruria.

Il percorso: veloce, collaudato, spettacolare

Il tracciato si sviluppa su un **anello di 4 chilometri** completamente all'interno della pineta comunale: ampi stradoni dal fondo prevalentemente erboso e brevi saliscendi che non ne alterano la fluidità vanno a sottolineare la sua alta caratura tecnica; caratteristiche ideali per esprimere al meglio il proprio potenziale e per regalare al pubblico una gara emozionante dall'inizio alla fine.

Non si tratta di un debutto: questo percorso è già stato messo alla prova in numerose occasioni, tra cui diverse edizioni del **Cross della Pineta**, diventato nel tempo un riferimento nel panorama campestre regionale. E soprattutto, nel **2012 fu già sede del Campionato Nazionale UISP APS di corsa campestre**, con un'edizione rimasta nella memoria degli addetti ai lavori per organizzazione e atmosfera.

Organizzatori d'eccellenza: una garanzia consolidata

L'indizione del Campionato Nazionale di corsa campestre da parte del settore di attività atletica leggera nazionale ha trovato risposta ed entusiasmo da parte del Comitato territoriale **UISP Viterbo APS** insieme alla **Polisportiva Montalto**, e la collaborazione del comitato regionale UISP Lazio APS. Dietro questa 69ª edizione c'è, quindi, un team collaudato. Con il 22 marzo saranno infatti **tre le edizioni tricolori** che vedono coinvolte nell'organizzazione il Comitato UISP Viterbo APS e la Polisportiva Montalto: due (2012 e 2026) realizzate nello spettacolare scenario naturalistico della pineta comunale di Montalto di Castro (VT) e una (2008) nella

immersiva cornice del **Parco Naturalistico di Vulci**. Scenari che legano lo sport all'ambiente, sviluppando politiche di rispetto del territorio e delle sue peculiarità.

Dove iscriversi

Gli atleti possono ancora iscriversi sulla piattaforma iRunning fino alle ore 23.59 del **19 marzo 2026** (www.irunning.it/gara.php?id=43496). L'iscrizione è obbligatoria entro questa data.

Montalto di Castro: molto più della gara

La scelta di Montalto di Castro come sede dei Nazionali di corsa campestre da parte della UISP APS non è casuale: alle garanzie organizzative già ampiamente dimostrate si aggiunge la **straordinaria ricchezza di un territorio** che trasforma la trasferta in un **weekend** – o addirittura una **vacanza** – da vivere in famiglia.

L'Etruria, culla di una civiltà millenaria, è uno dei luoghi più sorprendenti d'Italia: colline di tufo, spiagge incontaminate, fiumi e terme in un paesaggio capace di conquistare grandi e piccoli.

A pochi chilometri dalla pineta, il territorio offre **esperienze indimenticabili**:

Parco Naturalistico Archeologico di Vulci – A meno di 10 chilometri dalla pineta, un castello medievale – un tempo sede dei Templari, oggi Museo Nazionale Etrusco – domina, a 30 metri d'altezza, una gola scavata dal fiume Fiora su un antico ponte romano. Intorno, i resti di una delle più grandi metropoli etrusche d'Italia.

Le spiagge – Montalto Marina vanta un litorale tra i più belli della costa tirrenica: la spiaggia delle Murelle, con la sua caratteristica arena grigia, e quella di Pescia Romana (*pet friendly*) sono entrambe Bandiera Verde, il riconoscimento che certifica qualità e sicurezza per le famiglie.

Kayak sul fiume Fiora – Lo stesso fiume che scorre sotto il castello di Vulci nasce sul Monte Amiata e scende fino al mare attraversando canyon vulcanici e macchia mediterranea integra. In kayak o canoa è un'esperienza che difficilmente si dimentica.

Escursioni in bici – Il territorio si presta naturalmente al cicloturismo: strade sterrate, campagne aperte e boschi si alternano a siti di interesse storico in itinerari adatti a tutti i livelli.

Le terme – Il territorio regala anche qualche ora di puro relax tra acque termali naturali. A due passi dalla pineta si trovano le Terme di Vulci, con tre piscine all'aperto dove l'acqua sgorga direttamente dalla sorgente a temperature che vanno dai 42°C ai 30°C, immerse nel verde della Maremma.

Per chi vuole spingersi un po' più in là, le Cascate del Mulino di Saturnia sono piscine naturali di travertino in cui l'acqua sulfurea sgorga a 37,5°C, accessibili gratuitamente 24 ore su 24.

Capalbio e il Giardino dei Tarocchi – A una ventina di chilometri, il borgo medievale di Capalbio – soprannominato "l'ultimo paese della Maremma" – nasconde una delle installazioni artistiche più originali d'Europa: il **Giardino dei Tarocchi**, realizzato dall'artista Niki de Saint

Phalle, con 22 sculture monumentali fino a 15 metri di altezza ricoperte di specchi, vetri e ceramiche colorate. Un luogo tra sogno e fiaba.

Tarquinia – Pochi chilometri verso sud e si entra in un altro mondo: la necropoli dei Monterozzi, Patrimonio UNESCO, conserva affreschi etruschi che non hanno uguali al mondo. Una visita che cambia il modo di guardare questo territorio.

Lo spirito UISP: “Un altro sport è possibile”

Quasi settant’anni di campionati nazionali raccontano anche una visione diversa dello sport. Dal 1948, anno della sua fondazione, l’UISP ha costruito un modello che mette **al centro la persona prima del cronometro**, la partecipazione prima del podio. Oggi l’associazione conta 1.345.000 soci e 17.750 società affiliate.

“Sportpertutti” non è uno slogan, ma una pratica quotidiana: piste e percorsi aperti a tutte le età, a chi corre per vincere e a chi lo fa per esserci, a chi gareggia da una vita e a chi scopre l’atletica da adulto. **Inclusione significa anche questo**: riconoscere che ognuno ha il proprio modo di vivere lo sport e che l’unica barriera da abbattere è quella della disuguaglianza nell’accesso.

Il Campionato Nazionale di Montalto di Castro è una competizione, che prevede anche classifiche e cronometri, ma resta luogo di incontro, occasione per far vivere il territorio e per ribadire un principio semplice: **correre insieme**, a qualsiasi livello e a qualsiasi età, **è un diritto di tutti**.

Ma UISP non è solo atletica leggera: sport di squadra, attività outdoor, danza, fitness e decine di altre discipline animano ogni giorno i comitati territoriali presenti in tutta Italia, in un progetto che unisce **sport e impegno sociale** e che garantisce a tutti la possibilità di fare sport.

Per saperne di più sul Comitato provinciale UISP Viterbo e sulle attività nelle singole regioni: www.uisp.it

LegnanoNews

L’onda rosa non si ferma. Il maltempo non spegne l’energia Uisp

Domenica 14 marzo Busto Arsizio ha spostato al coperto la Corsa Rosa. A Varese la camminata è stata spostata: appuntamento a domenica 22

Pensavate che il **maltempo potesse frenare la corsa rosa**, il suo carico di ideali e la voglia di lottare per un mondo più equo? Vi sbagliate di grosso. Se **Busto Arsizio ha rimodulato il format** dell'iniziativa per non perdere la data, **Varese ha scelto di posticipare la camminata a domenica 22** marzo: l'appuntamento è alle ore 10:00, come sempre alla "piramide" delle Bustecche.

Ma andiamo con ordine, ripercorrendo la giornata di sport e condivisione svoltasi domenica scorsa a Busto Arsizio. A causa delle previsioni avverse, il Csk (Centro Studi Karate) – che organizza l'evento insieme a UISP – ha spostato l'attività nella palestra di via Magenta. Qui, un gruppo di circa 50 atleti in maglia rosa si è ritrovato con una gran voglia di ballare e divertirsi.

In prima fila le donne dei corsi, con un'età compresa tra i 20 e gli 80 anni, affiancate da uomini sensibili ai temi della parità di genere. All'iniziativa è intervenuto anche il vicesindaco Luca Folegani, che ha espresso grande soddisfazione: «Accanto ai grandi eventi, ci sono queste iniziative radicate sul territorio, fondamentali perché portano benessere e aggregazione».

Paolo Busacca, responsabile attività del Csk, ha sottolineato il valore di un progetto che sposa appieno la filosofia UISP ("sport per tutti") e che, insieme al trofeo Karate Donna, mette le donne al centro: «Parlare di iniziative rosa non è una trovata di marketing, ma una piccola rivoluzione, tanto più nel karate che fino a poco tempo fa era considerato uno sport prettamente maschile». A tutti i partecipanti è stata distribuita una merenda al sacco per rendere la giornata ancora più dolce.

L'onda rosa, dunque, continua la sua corsa. Domenica prossima il testimone passa a Varese, con ritrovo in piazza De Salvo (a pochi passi dalla sede UISP) per un'immersione nei boschi tra musica, ginnastica e una "merenda spaziale". L'evento gode del patrocinio del Comune di Varese, a conferma del suo valore sociale e civile. A guidare la carovana ci sarà la presidente di Uisp Varese Rita Di Toro, con il suo carico di energia e di voglia di cambiare il mondo.

Attenzione alle iscrizioni: per assicurarsi l'iconica maglietta rosa e la copertura assicurativa, è necessario muoversi subito. Il termine ultimo è fissato per domani, giovedì 19 marzo. Non sarà possibile registrarsi la mattina stessa dell'evento. La quota è di 10 euro ed è possibile iscriversi online sul sito ufficiale di UISP Varese oppure di persona presso la sede di piazza De Salvo. Prepariamoci a colorare i sentieri di rosa e a gridare insieme: viva le donne!



Torneo Nicola Zuppa: Solliccianese-Vigili del Fuoco al campo di calcio della Casa Circondariale

Arriva la seconda partita della Solliccianese nell'ambito del Torneo Nicola Zuppa. Il fischio di inizio è sabato 21 marzo 2026, intorno alle 10, al campo da calcio della Casa Circondariale di Sollicciano. L'avversario è la formazione dei Vigili del Fuoco, che fa il suo esordio nel torneo. La Solliccianese proverà a riscattare la sconfitta dell'esordio contro i giornalisti dell'Ussi, che vincero in rimonta dopo essersi trovati sotto per 3-0.

In questa settimana si disputano anche altre due gare del Torneo Nicola Zuppa.

Giovedì 19 marzo, vanno in campo per la prima volta gli assessori, consiglieri e dirigenti del Palazzo Vecchio Football Club contro Progetto Dentro Fuori, con fischio di inizio alle 20.30 nel campo sintetico del Velodromo Enzo Sacchi alle Cascine.

Sabato 21, sempre al Velodromo delle Cascine con fischio di inizio alle 10.30, torna in campo la squadra dell'Ussi Giornalisti Toscana che affronterà l'Istituto Superiore Leonardo da Vinci, che fa il suo esordio.

Queste le partite già giocate:

Solliccianese ASD- Ussi Giornalisti Toscana 4-5

San Michele Progetto Dentro Fuori-Circolo Rondinella del Torrino 3-1

La Solliccianese ASD nasce come evoluzione naturale di questo lungo cammino: una polisportiva che unisce sport, formazione e responsabilità sociale, frutto di anni di presenza degli operatori Uisp come operatori all'interno degli Istituti di pena. Il primo passo concreto è stato la creazione di un campionato di calcio UISP a squadre miste — detenuti, istituzioni e realtà cittadine — ed è stato organizzato quindi il primo torneo ufficiale, intitolato a Nicola Zuppa lo storico educatore degli Istituti penitenziari fiorentini, da sempre vicino alla popolazione carceraria e punto di riferimento per il dialogo, la mediazione e l'integrazione, scomparso nel settembre del 2016. Partecipano con formula di andata unica la squadre della Casa Circondariale di Sollicciano, ovvero la neocostituita Solliccianese ASD con l'Istituto Superiore Leonardo da Vinci, il Palazzo Vecchio Football Club, San Michele Progetto Dentro Fuori, USSI Toscana, Rondinella del Torrino e Vigili del Fuoco.

il Resto del Carlino

Uisp Al 'Vallerini' oltre trecento campioncini

Il trofeo dedicato ai calciatori fra i 6 ed i 13 anni ha visto sugli spalti ben 500 persone. Tavoni: "Le squadre aumentano ogni anno"

Un pomeriggio e una serata da ricordare quelli di domenica 15 marzo per le finali del **Trofeo 'Vallerini' 2026**. Uno degli appuntamenti più attesi per il **calcio dei giovanissimi** sul nostro territorio che difatti anche quest'anno ha visto disputarsi sette partite senza soluzione di continuità che hanno coinvolto oltre 300 bambini dai 6 ai 13 anni e visto sugli spalti oltre 500 presenze tra genitori, amici, e tifosi.

La parte del mattatore in quanto a vittorie l'hanno fatta i padroni di casa della **Sanfa Calcio**, con i match che sono terminati nell'atmosfera suggestiva del 'calcio dei grandi' sotto i riflettori del bellissimo campo in sintetico di San Faustino. Le finali infatti si sono tutte disputate sui campi di San Faustino, con la sfilata iniziale alle 15 e match dalle 15.30 alle 18.30, con premiazioni alla presenza dell'assessore allo sport Andrea Bortolamasi, della presidente **Uisp Modena** Vera Tavoni e della responsabile del settore di attività calcio Uisp Modena Linda Severi.

"Sempre un piacere presenziare a eventi di questo tipo che fanno capire quanto sia ancora vitale il mondo degli enti di promozione sportiva, dello sport di base nel suo senso più puro" le parole di Bortolamasi. "Le squadre del Vallerini sono sempre di più, una crescita costante negli ultimi tre anni – ha affermato Tavoni in merito all'edizione di

quest'anno del Vallerini – e giornate come questa sono davvero un momento stupendo. Per i ragazzi ma anche per noi".

I risultati hanno premiato per tre volte la Sanfa Calcio, un successo a testa invece per Monari Nasi, Possidiese, Virtus Cibeno e San Francesco, con la partita più combattuta nei 2013, con la Sanfa capace di prevalere sul Cibeno soltanto coi rigori a oltranza. Bellissima per intensità la finale 2014, con un gioco molto fluido e dinamico espresso dai ragazzi della San Francesco. Nel complesso una serie di finali tutte combattute, ma soprattutto un bellissimo pomeriggio di sport che ha confermato l'ottima ripresa delle attività dello storico Trofeo giovanile Uisp Modena, dopo i due anni di stop causa Covid: 55 squadre nel 2025, ben 75 nel 2026, un aumento del quaranta per cento che Uisp si augura di confermare anche nella prossima stagione.

Ecco qui sotto il dettaglio delle finali. 2019. Monari Nasi vs Sanfa Calcio 7-5. 2018. Possidiese vs Sanfa Calcio 4-3 2017. Sanfa Calcio vs Samichelese 4-3 2016. Sanfa Calcio vs Sanmichelese 4-0 2015. Virtus Cibeno vs Sanmichelese 5-1 2014. San Francesco vs Monari Nasi 4-1 2013. Sanfa Calcio vs Virtus Cibeno 0-0 (5-4 dcr).

Anche quest'anno dunque il torneo si è confermato come una tappa fondamentale dello sport con uno sguardo ai più giovani.



Pioggia di medaglie per la Ginnastica Biancoverde alla prova Uisp di Cattolica

Secondi posti nelle categorie Terza/Quarta, Seconda e Miniprima3, bronzo nella Quinta/Sesta e numerosi podi individuali nella prima prova interregionale a squadre. Buoni risultati per la Ginnastica Biancoverde nella prima prova del Campionato Interregionale Uisp a squadre, disputata nel fine settimana a Cattolica. La società ha partecipato con numerosi gruppi in diverse categorie, ottenendo piazzamenti rilevanti sia a livello di squadra sia individuale.

Nella categoria Quinta/Sesta, tra le Junior/Senior, Chiara Baroncini e Letizia Cavalieri hanno conquistato il terzo posto.

A livello individuale, Cavalieri ha ottenuto due bronzi (corpo libero e parallele), mentre Baroncini ha vinto l'argento al corpo libero. Nella Terza/Quarta categoria, il trio composto da Gaia Verri, Lucia Gamberini ed Eleonora Padovani ha raggiunto il secondo posto. Tra i risultati individuali, spiccano l'oro al corpo libero per Verri e le medaglie di Padovani (argento alle parallele e bronzo alla trave). Secondo posto anche nella Seconda Categoria Allieve per la squadra formata da Victoria Raimondi, Francesca Pipinato e Silvia Sgalaberni. Tra le prestazioni individuali: oro alle parallele per Raimondi, oro alla trave e bronzo al volteggio per Pipinato, argento al corpo libero per Sgalaberni.

In Prima Categoria Allieve, Anna Scheda e Talita Tassinari hanno chiuso al quinto posto; Scheda ha inoltre ottenuto un argento alle parallele e un bronzo al volteggio. Nella Miniprima4 Allieve, con oltre 20 squadre in gara, i due gruppi Biancoverde si sono collocati a metà classifica. Da segnalare l'argento al volteggio di Rachele Molinaro.

Infine, nella Miniprima3 Allieve, la squadra composta da Anna Rachele Barbiera, Chiara Torluccio e Veronica Cavina ha conquistato il secondo posto. A livello individuale: oro e argento per Torluccio (trave e parallele), bronzo alle parallele per Barbiera e bronzo al volteggio per Cavina.



Siena Pallanuoto U14 Uisp: Siena Bianco conferma il secondo posto, Siena Nero cresce con coraggio

La tappa di Cascina premia le due squadre senesi, tra successi e percorsi di crescita

Un weekend positivo per Siena Pallanuoto, protagonista del 5° concentramento UISP Toscana Under 14. Le due formazioni senesi hanno raccontato due storie diverse: il Siena Bianco, vincente e sicuro, e il Siena Nero, impegnato in una prova di carattere nonostante le difficoltà.

Il Siena Bianco ha superato il Valdarno 12-5, consolidando matematicamente il secondo posto in classifica e assicurandosi l'accesso ai playoff di giugno con un ruolo da protagonista. Dopo un avvio in equilibrio, con il Valdarno capace di rimontare nel secondo quarto, i ragazzi guidati da Diego Baldi hanno reagito con compattezza e lucidità, imponendo un parziale di 1-5 nel terzo tempo e chiudendo la partita con 0-2 nell'ultima frazione. Tra i protagonisti spicca Gabriele Strano, autore di otto reti, affiancato dalle doppiette di Victor Lenne e Pietro Ierardi, a testimonianza del valore tecnico e dell'affiatamento del gruppo.

Il Siena Nero, invece, ha affrontato il Camaione con una formazione ridotta, tra assenze per infortuni e malattie, e con una rotazione minima. Nonostante la sconfitta per 2-28, i ragazzi guidati da Manuele Butini hanno mostrato spirito di sacrificio e determinazione, segnando entrambe le reti con Brando Masserini.

La tappa di Cascina conferma la solidità del settore giovanile di Siena Pallanuoto, frutto di una scelta societaria mirata: iscrivere due squadre al campionato permette ai 22 atleti del gruppo di accumulare esperienza e responsabilità, favorendo la crescita complessiva.

I dirigenti Monica Vegni e Michele Vittori hanno espresso soddisfazione per l'impegno delle squadre e la qualità del lavoro svolto, ringraziando in particolare Diego Baldi e Manuele Butini per il contributo dato in sostituzione di Pietro Cappelli, impegnato in un corso di aggiornamento per allenatori.

Ora l'attenzione è rivolta alla prima squadra: sabato 21 marzo i bianconeri affronteranno Piombino Nuoto nella quinta giornata del campionato di Promozione FIN Toscana.

il Resto del Carlino

‘Abbazia half marathon’. Tutti pronti, a settembre si correrà nella storia

Pomposa, presentata la prima mezza maratona nell'area monumentale "Obiettivo mille runner e il prossimo anno nascerà anche una 10 chilometri".

La storia millenaria dell'Abbazia diventa simbolo di una nuova mezza maratona. Uno dei luoghi simbolo dell'Italia intera, farà da palcoscenico alla prima edizione dell'Abbazia di Pomposa half marathon, con l'obiettivo annunciato di mille presenze. Ambassador dell'evento il pianista Maurizio Baglini. I dettagli sono stati illustrati nella mattinata di ieri allo Iat dell'Abbazia con giornalisti, addetti ai lavori e curiosi. La gara podistica su strada di 21,097 chilometri è in programma domenica 27 settembre. Una novità assoluta per questo territorio e per l'intera provincia. La manifestazione è organizzata da Uisp, Gruppo Giro delle Mura, con il patrocinio del Comune e della Pro Loco di Codigoro. Alla presentazione sono intervenuti Alice Zanardi, sindaca di Codigoro, Samuele Bonazza, assessore allo sport, Eleonora Banzi, presidente Uisp Ferrara, Paolo Calvano, consigliere regionale, con loro Luciano Mazzanti, organizzatore tecnico, Monica Zannini, coordinamento e responsabile iscrizioni, e Gabriele Gardellini, responsabile del percorso. La gara si inserisce, inoltre, nel calendario di eventi che celebrano il millenario della consacrazione dell'Abbazia, avvenuta nel 1026. In apertura la sindaca Zanardi ha ricordato: "Un grande progetto che proseguirà per i prossimi cinque anni e che nasce dalla celebrazione millenaria dell'Abbazia. Un luogo vivo, che sarà teatro di questa mezza maratona, che intende valorizzare tutto il nostro territorio. L'appuntamento sarà anche momento di promozione turistica e per questo sono coinvolte tantissime realtà ricettive". A supportare la prima cittadina, anche l'assessore Bonazza: "Un'opportunità che vogliamo cogliere attraverso lo sport e l'evento della mezza maratona". Il consigliere regionale Calvano, anch'esso podista, ha aggiunto: "Come Regione Emilia-Romagna, non possiamo che essere contenti di quest'evento che mette insieme sport e valorizzazione del territorio. L'occasione permette di incentivare la presenza turistica". La presidente Uisp, invece si è soffermata sul valore dell'evento: "Si tratta di un'importante iniziativa podistica, una novità per tutto il territorio. Ci fa piacere che preveda anche un'attenzione ai non competitivi. Essendo lo sport trasversale, la camminata riesce a coinvolgere un ampio numero di persone, famiglie e chi vuole camminare con il proprio amico a quattro zampe. Valori sui cui Uisp lavora da sempre per il principio dello 'sport per tutti'. Ringrazio gli organizzatori che sono il braccio operativo di tutto questo evento". Negli interventi degli organizzatori, l'attenzione si è concentrata sulle motivazioni che hanno portato alla nascita dell'Abbazia di Pomposa Half Marathon, oltre ai dettagli percorso e la scelta di abbinare alla mezza maratona anche una camminata non competitiva di 6 chilometri. Monica Zannini, poi ha illustrato le modalità d'iscrizione: "L'obiettivo è quello di puntare a mille partecipanti". Nel suo intervento, invece, Gardellini ha anticipato che "già dalla prossima edizione ci potrebbe essere una 10 chilometri competitiva, oltre a mezza maratona e camminata". La presentazione è stata l'occasione per annunciare con un video l'ambassador, ovvero, il pianista e maratoneta Maurizio Baglini. Artista di fama internazionale, che coltiva da anche una grande passione per la corsa. Altro ospite d'eccezione lo scrittore pluripremiato Marcello Simoni (vincitore nel 2012 del Premio Bancarella), profondo conoscitore dell'Abbazia e del territorio. Le iscrizioni alla 'HM' prevedono una quota agevolata fino al 31 maggio, mentre nei mesi successivi la tariffa aumenterà progressivamente fino ai giorni che precedono la gara.

Ventuno chilometri immersi nella natura tra bosco, vie e canali.

Una delle curiosità della prima edizione dell'Abbazia di Pomposa half marathon è sicuramente legata al percorso. Nel dettaglio dello..

Una delle curiosità della prima edizione dell'Abbazia di Pomposa half marathon è sicuramente legata al percorso. Nel dettaglio dello stesso, Luciano Mazzanti ha voluto ricordare: "Abbiamo voluto ricavare un tracciato che possa valorizzare il territorio che collega l'Abbazia di Pomposa con il contesto circostante, luoghi caratteristici e storici. Un percorso che sarà per tutti i podisti un'opportunità per poterli apprezzare". Il percorso della mezza maratona competitiva, collegherà l'Abbazia a Codigoro, immerso nel paesaggio naturalistico e non solo, attraversando luoghi ricchi di memoria e storia. Tra questi sicuramente il 'Bosco Spada', che sarà attraversato nel suo perimetro, poi le valli bonificate, i canali storici e gli antichi tracciati commerciali come la Via del Sale. Il tutto con l'iconica abbazia millenaria, dove si terrà la partenza ed arrivo della mezza maratona e camminata non competitiva, uno dei più importanti complessi monastici medievali d'Italia, dove visse Guido D'Arezzo, il monaco che codificò il sistema delle note musicali ancora oggi utilizzato. Il percorso poi attraverserà la frazione di Pontemaodino, proseguendo con un passaggio nel centro di Codigoro, dove verranno 'toccati' alcuni dei punti di maggiore interesse storico culturale. Tra questi la piazza centrale, poi l'antico Palazzo del Vescovo, oltre correre lungo Riviera Cavallotti, ovvero, la suggestiva via del centro di Codigoro che costeggia il Po di Volano, nota per la vista sul fiume. I podisti attraverseranno la via del Diavolo, per poi fare ritorno nell'area dell'Abbazia di Pomposa. Le iscrizioni sono aperte online sul portale Endu, mentre per la camminata non competitiva sul sito di Uisp Ferrara.

IL GIUNCO
il quotidiano della Maremma

Pallavolo Grosseto, tempo di bilanci per le squadre giovanili

GROSSETO – Dopo ben 38 gare disputate si è conclusa la prima fase dei Campionati Uisp Grosseto della stagione sportiva 2025/2026 per le rose della Pallavolo Grosseto. Tempo di tracciare un bilancio dunque per il percorso delle categorie Under 18, Under 16 e Under 14.

Grande risultato per l'**Under 16 Rossa** guidata da Valentina Corsetti, che ha conquistato il primo posto in campionato, qualificandosi alla finale regionale.

Risultato più che buono anche per l'**Under 18** Giorgio Peri Grosseto, guidata da Maurizio Natalini, che ha chiuso al secondo posto in classifica ottenendo l'accesso alla finale regionale, riservata alle prime due squadre classificate, alle spalle del Gao Brinella Orbetello, attuale capolista nel campionato FIPAV di Seconda Divisione del Comitato Territoriale di Viterbo.

I complimenti della società vanno anche alla Pallavolo Grosseto **Under 18**, allenata da Valentina Corsetti, e alla Pallavolo Grosseto **Nera Under 16**, allenata da Maurizio Natalini, che hanno affrontato i rispettivi tornei con grande impegno. Per entrambe è stato un percorso importante di crescita e di esperienza con l'obiettivo di migliorare e consolidare il lavoro di squadra.

Un elogio particolare va alle ragazze dell'**Under 14** guidate da Leonello Corridori, in gran parte atlete scese in campo per la prima volta dopo aver iniziato a praticare la pallavolo solo da settembre; il loro entusiasmo si è riflesso anche nell'importante aumento delle partecipanti: dalle iniziali 15 atlete si è arrivati a 25. Per questo gruppo si è trattato dell'anno zero, l'inizio di un percorso che la società sta costruendo dalle fondamenta. In questo cammino non conta la classifica, ma la crescita personale e sportiva e la determinazione a non mollare mai.

L'attività è stata coordinata dal Responsabile Tecnico Maurizio Natalini, insieme agli allenatori Valentina Corsetti e Leonello Corridori, con il prezioso supporto degli aiuto allenatori Giulia Lenzini, Alice Martini e Matteo Tinacci, ai quali va il ringraziamento della società.

Un particolare ringraziamento, per la fondamentale attività organizzativa, va anche ai Dirigenti Luca Colombini, Maddalena Fortunati, Silvia Gori, Serena Torri e al responsabile Andrea Delli Castelli.

La Società desidera inoltre ringraziare tutte le Atlete e le loro famiglie che hanno accompagnato, sostenuto e condiviso questa bellissima Stagione sportiva.

Da sottolineare infine che quest'anno è stata creata anche una nuova squadra composta da atlete UISP che sta partecipando alla Coppa Basso Tirreno Femminile Under 18 del Comitato Territoriale FIPAV.

Infine, così come nella passata Stagione, la società è onorata di organizzare la Finale Regionale Under 18 nel Palazzetto dello Sport di Piazza Atleti Azzurri d'Italia, in programma domenica 31 maggio.



Giro di boa nei campionati Uisp per le squadre della Pallavolo Grosseto

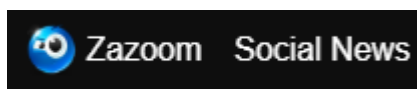
Dopo ben 38 gare si è conclusa la prima fase dei campionati Uisp Grosseto, stagione sportiva 2025/2026. È quindi tempo di tracciare un bilancio del percorso delle squadre Under 18, Under 16 e Under 14 di Pallavolo Grosseto. Il bilancio complessivo è molto positivo per tutte le formazioni scese in campo. Grande risultato per l'Under 16 Rossa, guidata da Valentina Corsetti, che ha conquistato il primo posto nel campionato, qualificandosi alla Finale Regionale riservata alla prima classificata. Ottimo risultato anche per la U18 Giorgio Peri Grosseto, guidata da Maurizio Natalini, che ha chiuso al secondo posto in classifica ottenendo l'accesso alla Finale Regionale, riservata alle prime due squadre classificate, alle spalle del Gao Brinella Orbetello, attuale capolista nel campionato Fipav di Seconda Divisione del Comitato Territoriale di Viterbo. I complimenti della Società vanno anche alla Pallavolo Grosseto Under 18, allenata da Valentina Corsetti, e alla Pallavolo Grosseto Nera Under 16, allenata da Maurizio Natalini, che hanno affrontato i rispettivi campionati con grande impegno. Per entrambe è stato un percorso importante di crescita e di esperienza con l'obiettivo di migliorare e consolidare il lavoro di squadra. Un elogio particolare va alla Pallavolo Grosseto Under 14, guidata da Leonello Corridori, composta in gran parte da atlete scese in campo per la prima volta dopo aver iniziato a praticare la Pallavolo solo da settembre. Il loro entusiasmo si è riflesso anche nell'importante aumento delle partecipanti: dalle iniziali 15 atlete si è arrivati a 25. Per questo gruppo si è trattato dell'anno zero, l'inizio di un percorso che la società sta costruendo dalle fondamenta. In questo cammino non conta la classifica, ma la crescita personale e sportiva e la determinazione a non mollare mai. L'attività è stata coordinata dal Responsabile Tecnico del Settore Maurizio Natalini, insieme agli allenatori Valentina Corsetti e Leonello Corridori, con il prezioso supporto degli aiuti allenatori Giulia Lenzini, Alice Martini e Matteo Tinacci, ai quali va il ringraziamento della società. Un particolare ringraziamento, per la fondamentale attività organizzativa, va anche ai Dirigenti Luca Colombini, Maddalena Fortunati, Silvia Gori, Serena Torri e al responsabile Andrea Delli Castelli. La Società desidera inoltre ringraziare tutte le Atlete e le loro famiglie che hanno accompagnato, sostenuto e condiviso questa bellissima stagione sportiva. Da sottolineare infine che quest'anno è stata creata anche una nuova squadra composta da atlete Uisp che sta partecipando alla Coppa Basso Tirreno Femminile Under 18 del Comitato Territoriale Fipav. Infine, così come nella passata stagione, la società organizzerà la Finale Regionale Under 18 al palazzetto dello sport di Piazza Atleti Azzurri d'Italia, in programma domenica 31 maggio.

QUOTIDIANOSPORTIVO

Buoni piazzamenti ai Campionati Nazionali Primavera Uisp di Nuoto Sincronizzato.

Codigoro sugli scudi ai campionati primavera Uisp. Noemi Donato vicecampionessa nazionale.

Le ragazze della squadra di nuoto artistico della Swim Project Codigoro, accompagnate dalle loro allenatrici Gaia Cantelli e Marinucci Cristina, ottengono buoni piazzamenti ai Campionati Nazionali Primavera Uisp di Nuoto Sincronizzato. Hanno dovuto confrontarsi con 42 società e più di 1000 atlete arrivate da tutta Italia. Noemi Donato si prende l'argento, ed è vicecampionessa nazionale negli "obbligatori a modo mio" esordienti C, e sempre nella stessa categoria Bianca Lombardo conquista un 4° posto nazionale. Bronzo per Benedetta Pennini nel solo esordienti A, mentre Benedetta Pennini e Diletta Franco si classificano terze nel duo esordienti A. Al debutto in una gara nazionale, Delia Maria Iosub, conquista il 4° posto negli obbligatori "a modo mio" categoria ragazze livello 3 e stesso piazzamento per Aurora Spadon nel solo esordienti B. Lontane dal podio ma con buoni piazzamenti anche le altre atlete. Nella categoria esordienti C, Mia Campi arriva 12ª, ma si classifica al terzo posto nel suo anno di nascita. Nella categoria esordienti B, Aurora Spadon arriva 5ª ed Eleonora Bardella è 25ª. Nella categoria esordienti A livello 2, Benedetta Pennini si classifica 7ª, Diletta Franco 25ª, Gioia Bui 39ª e Giorgia Alina Purdea 51ª mentre nella categoria esordienti A livello 3, Camilla Gobbo si classifica 6ª e Chiara Busatto 10ª e nella categoria ragazze livello 1, Carlotta Amadei si classifica 9ª, Sara Mazzoni 19ª ed Emma Piffanelli 23ª. Fra le esordienti C, Noemi Donato si classifica 11ª e Bianca Lombardo 13ª. Nella categoria esordienti A, Diletta Franco si classifica 15ª ed in quella ragazze, Sara Mazzoni si classifica 18ª ed Emma Piffanelli 19ª. Nella categoria assolute, Carlotta Amadei si classifica 11ª. Fra le esordienti C, Noemi Donato e Bianca Lombardo arrivano all'11° posto mentre tra le esordienti A, Gioia Bui e Giorgia Alina Purdea si classificano al 18°.



Buoni piazzamenti ai Campionati Nazionali Primavera Uisp di Nuoto Sincronizzato.

Codigoro sugli scudi ai campionati primavera Uisp. Noemi Donato vicecampionessa nazionale.

Le ragazze della squadra di nuoto artistico della Swim Project Codigoro, accompagnate dalle loro allenatrici Gaia Cantelli e Marinucci Cristina, ottengono buoni piazzamenti ai Campionati Nazionali Primavera Uisp di Nuoto Sincronizzato. Hanno dovuto confrontarsi con 42 società e più di 1000 atlete arrivate da tutta Italia. Noemi Donato si prende l'argento, ed è vicecampionessa nazionale negli "obbligatori a modo mio" esordienti C, e sempre nella stessa categoria Bianca Lombardo conquista un 4° posto nazionale. Bronzo per Benedetta Pennini nel solo esordienti A, mentre Benedetta Pennini e Diletta Franco si classificano terze nel duo esordienti A. Al debutto in una gara nazionale, Delia Maria Iosub, conquista il 4° posto negli obbligatori "a modo mio" categoria ragazze livello 3 e stesso piazzamento per Aurora Spadon nel solo esordienti B. Lontane dal podio ma con buoni piazzamenti anche le altre atlete. Nella categoria esordienti C, Mia Campi

arriva 12^a, ma si classifica al terzo posto nel suo anno di nascita. Nella categoria esordienti B, Aurora Spadon arriva 5^a ed Eleonora Bardella è 25^a. Nella categoria esordienti A livello 2, Benedetta Pennini si classifica 7^a, Diletta Franco 25^a, Gioia Bui 39^a e Giorgia Alina Purdea 51^a mentre nella categoria esordienti A livello 3, Camilla Gobbo si classifica 6^a e Chiara Busatto 10^a e nella categoria ragazze livello 1, Carlotta Amadei si classifica 9^a, Sara Mazzoni 19^a ed Emma Piffanelli 23^a. Fra le esordienti C, Noemi Donato si classifica 11^a e Bianca Lombardo 13^a. Nella categoria esordienti A, Diletta Franco si classifica 15^a ed in quella ragazze, Sara Mazzoni si classifica 18^a ed Emma Piffanelli 19^a. Nella categoria assolute, Carlotta Amadei si classifica 11^a. Fra le esordienti C, Noemi Donato e Bianca Lombardo arrivano all'11^o posto mentre tra le esordienti A, Gioia Bui e Giorgia Alina Purdea si classificano al 18^o.